

D. 221. XXIII.

DUKE  
UNIVERSITY  
LIBRARY



THE LIBRARY OF  
PROFESSOR GUIDO MAZZONI  
1859-1943

# DELL' EDUCAZIONE DEMOCRATICA

DA DARSÌ

AL POPOLO ITALIANO

DEL CITTADINO

GIROLAMO BOCALOSI

---

*Atene e Lacedemona, che fero  
L' antiche leggi, e furon sì civili,  
Fecer al viver bene un picciol cenno.*

Dante.

---



MILANO )( MDCCXCVI.

~~~~~  
Presso Francesco Pogliani, e Comp.  
l' anno v della Repubblica Francese, e primo  
della Libertà d' Italia.

Digitized by the Internet Archive  
in 2011 with funding from  
the University Libraries



## DELL' EDUCAZIONE DEMOCRATICA

DA DARSI

AL POPOLO ITALIANO.



**F**inalmente possiamo chiamarci uomini , possiamo pensare , e muovere le braccia , le gambe ed espellerè l'aria dai polmoni e articolarne le voci con Libertà . No : nè gli antichi tempi nè i medj ebbero mai alcun Popolo in una situazione morale vantaggiosa quanto la nostra , nè mai potette alcuna delle passate Nazioni ordinarsi a Libertà vera come ora lo può l'Italiana , giacchè le Repubbliche stesse più libere della Grecia , e la Romana medesima furono soggette per lo più ad Aristocratico giogo , e a superstiziosa violenza . Tu solo grande Popolo Francese hai preparato la strada che conduce l'uomo a libera felicità , a quella felicità voluta dalla Natura , e lo hai legato colle sole Leggi che scaturiscono dal fonte di quest'eterna Legislatrice . Possano , o gran Popolo filantropo , possano gli uomini tutti dai quattro angoli della terra udir la tua voce paterna , e profittare del generoso dono che sei loro per fare disgombrando dai loro animi l'ignoranza , nella quale Gotica Tirannia e Teocratica violenza tenendoli in massima parte rinvolti toglie pur anche a questi di vedere li tuoi beneficj !

Sì, uomini tutti della terra: Non è un avviso, nè una logica ingegnosa quella, che or vo' mostrarvi. Le sue verità, ed i suoi canoni fluiscono dai fonti della natura. Per diciotto secoli voi siete stati a una scuola di menzogne politiche, sacre, e morali. Poche verità hanno soprannuotato al gran mare degli errori fatali, in cui v' hanno immerso i Tiranni. Voi avete imparato a mente migliaia di bugie, che credevi, e forse ancora credete come verità. Per ottenere il vostro assenso s'impiegavano magiche formalità ubriacando i vostri sensi, e il vostro animo, con Processioni e boscaglie di lumi, con cerimonie e pantomimi vestiti d' abiti stravaganti, con ciarlioni propagatori massime di schiavitù, e con sì fatta gente, appellati Oratori sacri, Giudici, Governatori, o simili nomi, e quando eri un poco ritrosi a prestar fede alle prime, ed a tali commedianti si faceva uso di catene, di pozzi mofetici, di foco, e ferro. Vi si voleva dunque rinvolti nella bugia, e nell' errore, ed in una profonda ignoranza, perchè così essendo, quindici o venti persone si godevano di tutti i prodotti che dà il globo, si godevano le vostre figlie, le vostre spose, le vostre amanti, ogni proprietà vostra infine, e vi toglievano la vita medesima, se così a loro piaceva. Se voi foste stati educati nella verità, que' manigoldi avrebbero perduto tutto, e il dolce uso della Tirannia sarebbesi loro cangiato in Palco feroce. Timidi, gli scettrati Carnefici, dei lumi che propagavausi tra di voi vollero farci anche poc' anzi argine,

e tentarono nel Concilio infernale di *Pilniç*, di dilatare nuovamente sull' orizzonte d' Europa , e d' Italia principalmente quella caligine d' ignoranza sparsavi un tempo dai Barbari avi loro Settentrionali . Vedevano essi , che senza di questa non avrebbero potuto più sussistere le loro Bastiglie , e i loro Camerotti , nè avrebbero potuto più rimanere que' Tribunali di sangue degl' Inquisitori di Stato , e del S. Ufizio .

Sì , uomini ingannati : Voi non dovete più temere di questi truci sistemi , voi potete ora risorgere tutti , conoscere la verità , e i vostri veri interessi ripigliando i vostri diritti , per non perderli più . Le verità che voglio ora indicarvi non dovete ammetterle che per la convinzione de' vostri sensi medesimi , tanto che l' intelletto del Taglialegne stesso le veda , e tocchi con mano . Io non voglio forzarvi a credere alle mie proposizioni , ed a' miei principj colla sciabla alla mano , come quel celebre Arabo , nè col metodo de' vecchj Lusitani ed Iberi , vale a dire , coi Roghi de' bravi Torquemada , e le prigioni dei Domenicani . Sarà alla sensazione delle cose stesse che dovete credere ; ma perchè possa la verità entrare nel vostro capo senza ostacolo dovete per un istante obliare tutte le vecchie idee rugginose che ci tenete , e che impedirebbero certamente che tornassero sani i vostri intelletti . Vi prometto che dopo questa operazione voi griderete con unanime voce : *Oh quanto infami erano i nostri passati Reggenti , e Maestri !*

In questo mentre si radunano tutti i Pe-

poli Italiani in massa dinnanzi a me , attoniti per le novità che vedono nascere ; e quasi tutti ignoranti , superstiziosi , poveri e maltrattati baciono ancora la mano di que' Padroni che gli bastonano . Io con molti compagni m' avvicino a loro per giovarli e stendiamo le mani per sollevarli dalle calamità io cui vivono . Ma si crederebbe ? fieri e selvaggi recalcitrano alle nostre beneficenze , e chiamandoci senza religione , e dannati vogliono fino scannarci , perchè si vuol renderli felici e liberi . Ma tra questi , uno detto Antropo quasi capo di tutti , s' avvanza verso di me , ed a nome d' Italia così m' interroga .

*Antro.* Perchè vieni tu co' tuoi compagni a disturbare la nostra quiete , e ad inquietare le anime nostre con principj , che tentano di levare dalla dovuta soggezione ai Principi , ed alla santa Religion nostra gli uomini ?

*Filant.* Vengo anzi co' miei Fratelli a mettervi tutti a parte della felicità ch' essi godono , a spezzare le vostre catene , a rimettervi in quello stato d' eguaglianza dal quale siete stati tolti , a farvi del bene infine senza disturbare la vostra religione , le vostre usanze , e molto meno pregiudicare alle vostre proprietà , ma anzi ad assicurarvele vie maggiormente col rendere all' uomo tutta la sua dignità .

*Antro.* Non capisco . Ma fammi il piacere : Cosa è questa dignità , e cosa è quest' uomo ?



*Filant.* Un animale dotato di sentimento , suscettibile di ragione , e libero .

*Antro.* Cosa vuol dir libero ?

*Filant.* Fare quello che uno vuole senza nuocere agli altri .

*Antro.* Questa è una bella cosa . Ma noi siamo sotto il Papa , l' Imperatore , il Duca di Modena , di . . . . ; ma a dire il vero non si faceva quello che si voleva .

*Filant.* Perchè eri schiavi .

*Antro.* Schiavi ! Ma noi si poteva andare alla Messa , dir tutti i fatti nostri al Confessore , darti de' quattrini per le anime del Purgatorio , e cose simili . Si poteva poi portare de' memoriali ai nostri Re , ai nostri Duchi , ai nostri Conti , e Marchesi , perchè provvedessero ai nostri bisogni , e ci pagassero i nostri crediti , e dassero degl' impieghi per aver lavorato tutto il giorno , tutto l' anno , e spesso tutta la vita e ciò era una bella soddisfazione . È vero che non ottenevamo mai nulla , e che avevano li migliori impieghi i signori Conti e Marchesi ; ma si aveva d' altronde il piacere , che ho detto , e poi d' andare nelle loro anticamere , e vederli andar ben vestiti per le nostre fatiche , e dava assai gusto il vedere delle belle livree , delle carrozze superbe , dei palazzi , dei còssi , degli spettacoli d' ogni sorte , e che fo io .

*Filant.* Per questo appunto eri poveri , e schiavi .

*Antro.* Ma perchè eravamo tali ?

*Filant.* Perchè la forza vi teneva incatenati .

*Antro.* Dunque essendo in noi il vero potere potevamo scioglierci , e incatenar loro ?

*Filant.* Potevi far la prima cosa : ed in vero in parte l'avete fatta ; Ma non potete far la seconda , perchè non potete nuocere ai simili .

*Antro.* Ma essi non son più tali , se noccono a noi .

*Filant.* Avete diritto di porli nell' impotenza di nocervi più .

*Antro.* E come si fa ciò ?

*Filant.* In molti modi . Coll' indebolirli : col rimandare alle proprie case quei che non hanno che fare tra voi : col rimanere in uno stato permanente di forza : col farli g . . . . . se di novo attentano a' vostri naturali diritti : col vegliar sempre sopra di loro , e su quegli schiavi titolari specialmente che servono ai Tiranni maggiori , per aver parte alle loro carnificine ; perchè i Re , i Duchi , e gli Aristocrati d' ogni sorta , è una razza che non perdona mai , e che impastata di delitti e d' orgogliosa educazione , ha ammalgamata nelle fibre la Tirannia . Per averli puri e veri amici della virtù , cioè a dire , dell' uomo democratico , bisognerebbe prima disfarli , ricacciarli nell' utero , rigenerarli in una parola di corpo e d' animo per avere in essi de' Cittadini amici della Repubblica , e dell' Eguaglianza . Fingeranno ben essi d' amare la Democra-

zia , l' uomo povero , e virtuoso ; ma per iscavar lui un sepolcro sotto i piedi . Bisogna guardarsi dagli sciami di questi Orleans ; ma potete e dovere però servirvi di loro per l' edificio repubblicano guardandoli sempre a vista .

*Antro.* Tu mi capaciti , e non ho da ridire .

*Filant.* Dopo di questo , per maggiormente assicurare i vostri Diritti conviene che vi diate tutt' insieme una Costituzione , nella quale dia ciascuno liberamente il suo voto per un sistema di Leggi da governarsi ; e piu saranno queste perfette piu che ognuno di voi sarà stato libero nel dare l' assenso a quelle . Se così sia , ne risulterà una Costituzione Democratica , vale a dire un Governo stabilito dal Popolo .

*Antro.* Certo si è , che se ognuno si sarà dato le Leggi con libera volontà si troverà contento sotto di quelle , perchè anche in casa mia quando fo quello che voglio mi trovo contento .

*Filant.* Nel caso ch' io ti dico deve nascerne di più la saviezza del governarsi ; perchè è più facile a trovarsi il giudizio tra molte teste , che tra poche , e singolarmente in una sola .

*Antro.* Dici bene .

*Filant.* Dee nascerne anche maggior forza per la propria difesa ; perchè ciascuno difendendo il prezioso diritto di Libertà , che hai inteso , difende con più intensità di vigore , e unità di voleri la propria causa .

*Antro.* Anche questo mi persuade . Erano dunque dei Tiranni , e degli scelerati coloro ai quali abbiamo finora servito ; ed eravamo gran c . . . . . a crederli nostri padroni legittimi datici da Dio ?

*Filant.* Appunto .

*Antro.* Ma che dovremmo fare intanto ?

*Filant.* Cangiar Governo , e cacciare da voi tutti i cattivi forestieri che avete in casa .

*Antro.* Ma li nostri antichi , i nostri padri , i nostri nonni hanno vissuto sempre , e si sono lasciati regolare co' vecchj usi , e noi non vogliamo lasciare la vecchia strada per la nova .

*Filant.* La vecchia è divenuta impraticabile , nè vi si può camminar più sopra senza rischio di rompersi il collo .

*Antro.* E chi mai lo dice ?

*Filant.* Que' che ci vedono .

*Antro.* Oh , sì , que' che ci vedono ! e chi sono questi ? saranno gli spiriti forti , i liberi pensatori ; si vede bene che hai fucchiato i principj francesi , che , sei un Giacobino in una parola , un Turco , senza Religione .

*Filant.* Ma cosa intendete voi altri per Religione ?

*Antro.* Rispettare il Papa , crederlo infallibile , e che può scomunicarci , e privarci del piacere di dire i fatti nostri a un Confessore , e di prender l' Eucaristia , che può darci de' milioni d'anni d'indulgenza , e se vuole , ferrarci il Paradiso , spalancarci l' Inferno , separar-

ci da una moglie che s' ama , e viceversa metterci a dormire con una Cugina , una Nipote , e una Sorella ancora dando a lui molti quattrini ; che ha la facoltà finalmente da Domeneddio di far tutto , di rubare , fornicare , ammazzare , bu . . . . , far falso testimonio , e tutto quello che il diavolo gli mette in testa , come si fa che hanno fatto Ildebrando , Borgia . e tanti altri santissimi antecessori e successori .

*Filant.* E chi v' ha dato ad intendere tutte queste baggianate ?

*Antro.* I nostri Curati , i nostri Babbi , e le nostre Mamme .

*Filant.* Ma non vedete voi che tutto il potere dei Papa è supposto , e gratuitamente asserito ? E' vero che hanno commesso migliaia di delitti , ma questi sono stati loro permessi dalla dabbenaggine de' Popoli . Perchè un uomo tiene in mano un Pastorale , un Triregno in testa , e perchè Costantino , Carlo , e Matilde , com' esso dice , gli ha regalato delle Provincie , voi volete che possa fare tutte queste empierà e ridicolaggini ? L' hai poi tu mai veduto discorrere con Dio , con lo Spirito Santo con alcun Angelo , per assicurarti che è un vice-Dio , e che ha stretta relazione con questi Enti astratti . Ha egli mostrato mai niun Mandato , che ci assicuri della sua Autorità celeste ? Non vedete an-

che , che quelli che vi hanno instrutto in questa maniera , come i Preti , e i Frati sono gente interessata con lui , e che sono a parte delle rendite che dà a questo Idolo d' Impostura la balordaggine vostra ? Egli ha tutto usurpato con que' gonnelloni e quelle chieriche che gli vedete attorno , e può la sola minchionaggine vostra lasciarnelo ancora in possesso . Illuminatevi , e intanto coll' istessa forza che avete impiegato alcun di voi a riprendere i proprj Dritti dal Re , la impieghi a riprendersi i medesimi dall' Jerofante di Rôma . Vedrete che le tue scomuniche non vi faranno imbachire il paue , e molto meno dannar le vostre anime ; vedrete infine che la vostra Religione , cioè quella parte più vera non fatta dai Preti , non consiste in altro che in fare il maggior bene che si può a' nostri simili , e non in arricchire dei Canonici , dei Papi , e degli altri oziosi Tonaconi , che come ha detto fin 500. anni fa il nostro Poeta Repubblicano Dante .

*Di questi ingrassò il Porco sant' Antonio ,  
E tant' altri che sono ancor più porci ,  
E pagan di moneta senza conio .*

Vale a dire , danno per i sudori sparsi dall' agricoltore ne i campi , e per le sue ricolte delle Indulgenze , e delle Messe , vivendosi intanto essi in augusti Palagj , detti Conventi , o Canoniche alle tpefe de' buoni uomini senza franger mai glebe nè tirar solchi .

*Antro.* Ma credi Tu che potremo noi riuscire nella nostra Rivoluzione , e che la vostra potrà veramente consolidarsi e compirsi ?

*Filant.* Niuno può più arrestare il corso alla Rivoluzione e Rigenerazione de' Popoli . Ella deve andare irresistibilmente al suo fine . Invano Papi , Re , Duchi , Imperatori , Marchesi , Conti , Baroni , Gentiluomini , Preti , Frati , Bigotti e ignoranti d' ogni sorta possono trattenerne il suo corso . La filosofica luce , e il santo amore di Libertà empie li due Emisferi . Ne fremano pure i Giorgi , i Pitt , i Tugut , i Pii , gli Aristocratici , e i Titanni tutti ; non v' ha più rimedio per loro . Osserva . Tutte le Rivoluzioni si sono adempite , quando le cause che dovevan produrle sono state mature . Nè i Demosteni , nè i Tarquinj , nè gli Appj , nè i Ciceroni poterono in Atene e in Roma impedire le diverse e rispettive Rivoluzioni , che la forza delle cose obbligava a nascere . I Filippi , i Bruti , i Virginj , i Catilini ripululanti vi davano ognora l'ultima spinta . Osserva di più : lo sfaccellato vasto Romano impero potette egli impedire la propria ruina , e il corso alla Cristiana Religion vostra ? no . Dodici o tredici persone popolari della Palestina , un focoso enfatico Paolo , un collerico Pietro Bariona , e Torme di Scandinavi e barbari Teutoni termina-

rono di disfar l'uno, e diedero esistenza all'altra. Tale si è il corso delle umane cose. Senti ciò che profetizza il vero Geremia de' nostri giorni. Sono le sue stesse parole. „ L'ordine „ attuale delle idee inonda impetuosa- „ mente il mondo morale, ed esse vo- „ gliono rinnovarlo. No, razze su no- „ minate, Voi non potete più opporvi al „ novello immutabil destino di Libertà. „ Ma se volete, e se bona ragion v' „ illumini, potete diventare buoni Cit- „ tadini anche voi, e tanto più, quan- „ to che deponendo tutti i vostri usur- „ pi nelle mani dei Popoli vi merite- „ rete il loro perdono coll'essere am- „ messi nelle loro Sovrane adunanze. „ Se poi ( miserabili ! ) voi volete ostare „ all'alto potere che può comandar- „ vi; ah! la forza tremenda, l'ineso- „ rabil Giustizia del Popolo Sovrano da „ voi finor vilipeso alzerà coi vostri „ corpi monumenti di squallide ossa a „ memorando esempio dei crudeli Ti- „ ranni, e degi' Impostori nefandi.

*Antro.* Se così è, farà bene il Popolo a punirli. E' persuaso di quanto tu hai detto voglio ora disporre gl'Italiani a cangiar tutti il loro particolar Governo, e riformarsi insieme tu d'un perno di Leggi Repubblicane. Ma dimmi un poco: quale credi tu il Governo più Libero da darsi all'Italia?

*Filant.* Il Democratico intero, o quello che più vi si approssima. *An.*



*Antro.* Ma fra quelli che v' esistono adesso, non ve n'è alcuno di buoni?

*Filant.* Sono pessimi tutti, e tirannici in supremo grado. Del Papalino, e del Monarchico è già inutile il dirlo, perchè lo fanno tutti. Del secondo poi, se ci governasse anche un Re-filosofo come dice Platone; una colica, un dolor di capo, un'indigestione, un umore acre, e un canchero potrebbe al momento renderlo un Tiranno. E poi; che dovremmo aspettarci dai successori elettivi, o ereditarj che fossero? Lascia pur dire, che un tal uomo governerebbe bene, se ciò facesse secondo le Leggi stabilite; che tutto questo è buono per contarli agli sciocchi. Basta: sono tanti i mali di questa specie di Governanti, che si farà bene a bandirli tutti dalla terra senza parlarne più. I Titi, gli Antonini, e i Trajani non sono stati buoni, che comparati ai Tiberj, ai Neroni, e ai Caligoli. Caro Fratello: avendo un gran potere in mano per lungo tempo, non si può esser buoni, sia per noi medesimi, sia per chi ci avvicina. Rispetto alle Repubbliche che sono in Italia presentemente io non farò altro che ripeterli le parole stesse d'alcuni, e più venerati politici pensatori i più liberi, dette da loro tu tal proposito. Senti quelle di Montesquieu; dopo aver parlato del Potere Legislativo, Giudicativo, ed Esecutivo esercitato dalle medesime, aggiunge:

B

„ Dans le Républiques d'Italie où  
 „ ce trois pouvoirs sont réünis , la li-  
 „ berté se trouve moins que dans nos  
 „ monarchies . Aussi le gouvernement  
 „ a-t-il besoin pour se maintenir , de  
 „ moiéns aussi violens que le gouver-  
 „ nement des Turcs ; temoins les In-  
 „ quisiteur d'Etat , & le trone ou tout  
 „ délateur peut à tous les momens jet-  
 „ ter avec un billet son accusation .

E seguitando a parlare delle Repub-  
 bliche Aristocratiche Italiane riguardo  
 alla condotta che tengono co' Cittadini  
 soggetti così s'esprime .

„ Mais autant qu'il est aisé à ce  
 „ Corps de reprimer les autres , au-  
 „ tant est-il difficile qu'il se reprime  
 „ lui-même. Telle est la nature de  
 „ cette Constitution , qu'il semble qu'elle  
 „ mette les même gens sous la puis-  
 „ sance des loix , & qu'elle les en  
 „ retire. Les Crims publics y pour-  
 „ ront être punis parce que c'est l'af-  
 „ faire de tous ; les Crimes particu-  
 „ liers n'y seront pas punis , parce  
 „ que l'affaire de tous est de ne les  
 „ pas punir .

E siccome quelle Costituzioni , e spe-  
 cialmente quella di Venezia , sono fatte  
 pel vantaggio di pochi , parlando il  
 Presidente stesso del Magistrato degl'  
 Inquisitori colà stabilito per vegliare  
 sulle fellonie e delitti di stato , vorreb-

be , che la possanza Legislativa trovandosi in pericolo dalle la facoltà al potere esecutivo d'arrestare il Cittadino sospetto . = *Et c'est* , ( dice egli ) *le seul moien conforme à la Raison de suppleer à la tyrannique Magistrature des Ephones , & aux Inquisiteur de Venise qui sont aussi despotiques (\*)*.

In Persia e in Turchia può averfi la speme che venga qualche buon Sofi e Sultano , ma nelle Repubbliche suddette il Tiranno è permanente perchè ha vita eterna dalla Costituzione .

Io ti riporto le teorie di Montesquieu perchè riguardano singolarmente la Repubblica Veneziana , che nella mente de' balordi pare la più saggia ; mentre il solo caso , la situazione , l'equilibrio d'Europa e cento altre combinazioni l'hanno lasciata viva finora , essendo in sostanza la Tirannia *in maximum* . E s'ella avesse dovuto sussistere per la sua sola sapienza sarebbe morta otto giorni dopo il suo nascere . Lo specioso motivo ch'ella ha , come le altre d'Italia , d'erigere le Inquisitoriali Magistrature , è , come t'ho detto , di soprintendere ai delitti di stato ; ed intanto fra cento persone che si condannano sotto questo pretesto , novantanove son vittima dell'odio , della libidine ,

---

(\*) *Esprit des Loix*.

e del basso intrigo degli Oligarchi , o d' una Taide da questi adorata . Grattarolo n' è l' etempio per tutta l' Europa .

In conclusione il nostro Santo Padre Rousseau così parla delle Repubbliche Aristocratiche . — *Il a donc trois sortes d' Aristocratie , naturelle , électorale , héréditaire . La troisième est la pire de tous les Gouvernements .* \* In Italia nostra non ve n' ha che di questa natura .

*Antro.* Bisognerà dunque formare dell' Italia una Repubblica assolutamente Democratica . Ma ho sentito dire da un uomo che passava per dotto , che in queste tali Repubbliche i Cittadini più distinti per talenti e virtù vanno soggetti a molte calamità .

*Filant.* Son prette menzogne . La vera Virtù , e il Talento onesto son sempre premiati dai Repubblicani Democratici . Se tu volessi alludere forte a Milziade , a Temistocle e Aristide banditi da Atene , sappi , che non ebbero torto affatto i Cittadini a pronunziare l' arresto o l' ostracismo contro di essi . Ne' primi due trasparì qualche orgoglio dopo l' affare di Maratona e Salamina ; e nell' altro , quella tale smisurata Virtù potea far prevaricare il Popolo , che spesso incensa anche i Santi che non lo sono .

---

\* Contract. social.

Per l' istessa causa hanno mandato via Ermodoto gli Efesj; e i due Gracchi di Roma, quantunque avessero buone intenzioni, Tu sai, che non bisogna invadere le proprietà di nessuno, che è il primo precetto d' ogni costituzione: *La libertà consiste nel far tutto quello che non nuoce ad altri*. So che si è menato molto rumore sull' esilio spontaneo del grande Scipione, e sulla morte violenta dell' altro; ma se ben tu guardi, il primo aveva dato di che sospettare fino da quando gli fu offerta la Corona di Re in Spagna, e mostrò di più aver egli semi di realismo in petto quando volle ne' Teatri di Roma separare i Cavalieri dalla Plebe. L' altro annunciava già l' egoismo fin dal momento che giovinetto bramava tutte a se dirette le parole, che a Tavola Polibio dirigeva al maggiore Affricano. Del resto poi non v' ha sistema e Governo senza mali. E' tale la natura delle cose mortali; ma è forza confessare, che è meglio dipendere da se stessi che dagli altri.

*Antro.* Senza esser filosofo lo capisco auch' io. E tanto è vero, che vado subito a metter l' Italia in Democrazia.

Dopo questo Dialogo gl' Italiani si sono stabiliti un Governo Democratico, ed io così loro ragiono perchè vi si conservino sempre.

## C A P O I.

*La sola Educazion Pubblica mantiene  
il Governo .*

**U**n Governo non può durar molto se non sia stabilito dall' universalità dei voleri , e per la universale felicità . Ma la universalità dei voleri , è là dov' è Libertà ; e dove le Leggi sono nate con Libertà vi è vera felicità Pubblica . In questa guisa gl' Italiani hanno fatto le proprie Leggi, e vogliono ora per esse giungere a far dimenticare sino le più gloriose Repubbliche Greche , e la Romana ancora .

Per assicurare però la loro Costituzione , e anzi per eternarla , non v' ha più sicuro mezzo dell' Educazione Pubblica colla quale cospirino pure tutte le azioni del Governo , con quelle azioni più sensibili e giornaliere , che toccando i sensi della gente più grossa ravvivi , e mantenga negli animi loro la voce delle Leggi .

Se è dimostrabile , che dalla sola pubblica Educazione dipendeva la forza politica e militare di Sparta , e che non potette mai distruggerfi sì piccola popolazione dalle altre greche riunite , senno se quando andò insensibilmente a mancare la pubblica Educazione da Licurgo istituita , per cui più non comparivano i Cittadini ai fraterni Conviti pubblici , nè più vedevasi quella Gioventù generosa fendere coi liberi petti l' Eurota all' utile nuoto , tutto essendo già stato con-

raminato dalle ricchezze introdottevi da Lisandro, e dai vizj di Pausania (a); se parimente può dimostrarsi che qualche virtù pubblica, e la forza d'alcune Nazioni presenti da tale educazione dipendono, ne dee risultare di conseguenza, che tutte le attenzioni del Governo a questo unico scopo denno rivolgersi. Quel resto di vigore che nella Nazione inglese ancora s'osserva, a onta della corruzione del Governo, si deve all' Educazione politica in parte da quella eseguita. = *Les enfans*, dice Guglielmo Coxe, *passent dans des pensions très-nombreuses, & e éclairés par l'autorité publique. L'Angleterre ne connoît que l'éducation publique: les enfans de la plus haute condition ont, dans le bas âge de simples précepteurs, qui le mettent en état de passer dans les pensions. Les jeunes personnes du sexe sont aussi élevés dans des pensions, qui sont en très-grand nombre à Londres, & dans toute l'Angleterre* (b).

I luoghi più celebri colà stabiliti per questo effetto sono quelli di Westminster e d'Eton, e tali siti equivalgono ai nostri Collegj passati, eccetto che niuno inglese trascurerebbe dal mandarvi i figli senza grande motivo, e quegli dello stesso Tiranno Giorgio v' intervengono in comune cogli altri.

A Ginevra pure tutti i Cittadini vengono indistintamente educati in un' Accademia sotto l' ispezione d' un Magistrato, e colà finalmente

(a) Plutarco. Vite.

(b) Voyage d'Europ.

dove le cose , e la forza pubblica sono più ordinate , più il governo si presta ed invigila alla pubblica educazione .

V' ha nel mondo morale come nel fisico una forza seccera che distrugge tutti i composti , colla diversità , che nel primo v' ha un' altra forza contraria , che con profonda meccanica rimedia al disfacimento e alla morte dei corpi . Ora siccome egli è di certa evidenza , che tutte le umane fatture con quelle della natura si limano e consumano dal tempo , e più presto meno che sono perfette ; così ordinate che siano una volta , acciò non si guastino e periscano più , bisogna lavorarvi d' attorno continuamente apponendo rimedio alle parti che si consumano , e di sovente rinnovar queste ed il tutto se occorra . In due modi si fa ciò con gli uomini . O come fece Tirteo coi Lacedemoni rimettendoli sulla buona strada avendola solamente smarrita ; o come fece Giunio coi Romani , avvertendoli in fiero modo se credono cattiva la buona . Quando il Popolo è degenerato ci vogliono colpi forti , dice il maestro di quei che fanno (\*), per fargli conoscere qual è il suo vero bene ; e si può con il solo consiglio farglielo ravvisare quando sia restato in lui qualche parte dell' antica virtù . Io voglio credere che non sia estinta del tutto nei petti italiani quest' ultima , e che però colla sola ultima regola potremo risuscitare negli animi loro l' amor di patria , di cui già tanto

---

(\*) Macchiavelli. Disc.



n' ebbero que' romani donde essi discendono .

Non si tratti dunque ora che di conservare agl' Italiani l' ordine Democratico che si sono dati ; ma come ho detto , essendo tutte le fatture degli uomini corrutibili , non essendo la Democrazia altro che una serie di regole colle quali hanno da condursi gli uomini stessi , avviene che il tempo ne guasta i retti principj , o per motivo di chi deve osservarle , o di chi le custodisce , o di chi deve farle eseguirle . Ed ecco come per questo naturalissimo difetto inerente anche alla migliore delle Legislazioni bisogna che i saggi artefici stiano colle mani sopra la macchina continuamente accomodandone e conservandone le ruote e le molle logorate onde il regime e il perno politico di quella non si franga e perisca nello sfacelo totale delle parti .

Questa macchina adunque si è la Costituzione Democratica , e le ruote e la molle ne sono le Leggi particolari . Io tenterò adesso di far vedere , in quel modo che posso , che la ferma durata d' una tale Costituzione a cui è connessa la felicità del Popolo , da un unico indivisibil principio dipende , quale mantenga incorrotto nel suo corso serba infrangibilmente il Governo prestabilito senza bisogno d' esterno favore , e ad onta d' inimicizia esterna ed interna .

*Natura , ed estensione dei lumi in una  
Democrazia .*

**S**Se fosse possibile vorrei che il Popolo italiano s'ordinasse in modo da poter sussistere senza commercio , o con poco . Il bel paese circondato dal mare e dalle Alpi , è d' una tale estensione e natura da potere starsene senza derrate e manifatture essere ; ed oltre il vantaggio che così gliene risulterebbe , non dovrebbe egli precariamente attendere i prodotti delle occidentali ed orientali nazioni per soddisfare de' bisogni fattizj , ed allontanerebbe da se le cause che suervano l' anima e il corpo dell' uomo , evitando di più l' ingresso in casa propria , agli usi ed i vizj stranieri , che v'entrano d' ordinario per via del Commercio .

Ma dirà taluno che adesso il Commercio è inevitabile , non tanto per i bisogni fattizj che l' uomo ed i Popoli si sono dati , quanto per consumare i generi sovrabbondanti , e cambiare o prendere in altro modo di quelli che mancano dagli esotici . Ma di grazia : avendo noi più che non abbisogna di detti generi farà egli male e vi farà egli bisogno per istar bene di dare il di più ad altri ? e poi alla Repubblica Italiana potranno mancar mai i generi di vera necessità ? Si lasci pure a Hume , a Savary , a Genovesi ed agli altri servitori de' Tiranni laudare il Commercio , e crederlo un bisogno , che ne hanno ben donde , o per situazione topografica , o per Costituzione Tirannica . Ma a noi ,

nè la fisica natura dell' Italia , nè la Costituzione Democratica parmi che possa renderlo necessario . Si dirà anche che le professioni che io sostituisco a questo sono arti e mestieri duri e faticosi troppo ; ma ditemi , Italiani , volete voi veramente essere Repubblicani , e Repubblicani Democratici ? Odiare voi veramente i Tiranni ? O bene , ditemi un poco : da chi siete voi circondati se non da loro ? Voltatevi al Nord , e ne vedrete una forma di potenti e implacabili , che per mare e per terra vogliono a tutta forza la vostra distruzione . Voltatevi per la vostra Italia verso il Piemonte , l' Adriatico , e il Tevere , e un poco più su , e voi ne vedrete de' più piccoli ed imbecillissimi , ma più inferociti e più erudi contro di voi . E come volete dunque resistere loro senza esser parchi , forti , e soldati ? Volere avere con queste rabide Tigri il Commercio ? abbiatele ; ma questi seduttori Tiranni mentre vi venderanno gli atomi , i legumi , e tutti i ricchi prodotti delle due Indie , vi daranno anche un veleno micidiale alle vostre virtù , ed affratellandosi con voi vi comunicheranno il contagio de' loro costumi , e v' immergeranno pure all' ombra d' amuleti e indulgenze un pugnale nel seno . Ah ; se mai vorrete poi aver bisogno di ciò che nasce , e si fa nell' altro Emisfero dalle mani dell' uomo , avete i vostri fratelli Francesi che vi daranno quanto bramate , senza che abbiate mercantili relazioni con perfidi schiavi , almeno fino a che non abbiano come voi spezzato i lor ferri !

I Romani che furono grandi senza di questo

ne' migliori tempi della Repubblica mangiarono, bevvero e si vestirono senza i prodotti dell' America, e senza quelli di Ceilan e di Bengala; e non si corruperro e mancò in loro l'elaterio Repubblicano, sennon quando l' Asia e l' Oriente fecero arrivare per l' Istmo di Suez fino al Tebro i loro velenosi prodotti. Catone allora tremò per la capitale del mondo, vedendovi giugnere anche con Carneade e gli altri greci Oratori i forestieri costumi sotto l'ombra di prestigiosa eloquenza.

Se però fosse a noi dato d' esistere bene, e più gagliardi senza il commercio, per essere poi felice la nazione parmi che non vi sarebbe bisogno, che tutti gl' individui a uno per uno fossero versati ne' principj di Newton e Puffendorff, e dotti e sottili come un Leibniz e un Locke, ma periti solo ed attivi nelle arti e mestieri che concorrono a formare la positiva felicità pubblica. Che vale a dire consistendo quella nel fare avere a ogni Cittadino la quantità bastante de' generi di prima necessità vittuaria e vestiaria, nè ottenendosi quella che per mezzo di molte arti e mestieri a ciò contribuenti, così il primo bisogno della Repubblica sarebbe d' avere la massima parte de' Cittadini agricola, e tutti poi abilitati in un' arte di vera necessità focia e.\*

---

\* Melon nel saggio politico sul Commercio vuole che di sedici parti di abitatori d'uno stato, due siano Agricoltori, due Artigiani, e un' altra ( la massima ) ecclesiastici, legali, militari, negozianti e cittadini. Ma una tale distribuzione che era buona ne' Paesi dei

Ma quella gran porzione d' uomini diretta all' arte dell' agricoltura base della vita sociale, della vera Repubblica e madre di tutto, dovrebbe esservi eccitata però col far trovare a questi Cittadini nell' arte loro un utile vero, sia colla certezza che mai mancherebbero del necessario, sia con sensibili compensi che gli roccassero colle mani, e sentissero col palato, giacchè la felicità non deve esser fatta per gli occhj, nè per gli orecchj.

Bene farebbe poi che questi col restante de' Cittadini a diverse arti addetti s' approssimassero sempre a un dato costante numero, giacchè in una Repubblica ben ordinata è troppo necessario, che le Arti e i Mestieri di prima necessità abbiano sempre una data quantità di persone che l' esercitino, non dovendo il Popolo restare incerto se avrà o no dimani le cose servienti a' di lui bisogni. Utile sarà per questo che il Governo sia organizzato di una maniera onde gli uomini si rivolgano più volentieri e spontanei alle Arti solide, piuttosto che a quelle che diconsi bell' Arti, perchè una Repubblica per mantenersi ha di bisogno di due cose principalmente. La prima, che ogni Cittadino, come ho detto, possa avere nel di lei seno è il nutrimento e il riparo necessario dalle stagioni. La seconda d' avere la Repubblica stessa una forza continua da di-

---

Tiranni, non val nulla per noi. Nella Democrazia nostra tutti danno esser soldati, e tutti armati. Questo ultimo dovere è stabilito nella Costituzione Francese a ogni Cittadino.

fenderli dai Tiranni suoi naturali nemici . Ora tutte due queste cose s' ottengono col proteggere le arti più necessarie ; e così essendo avremo prima l' arte agraria indicata , quella del Fabbro , del Legnajolo , del Muratore , del Calzolaro , del Tessitore , del Sarto e simili , e le secondarie è superflue , s' annichiliranno da se , o non ve ne sarà che quanto occorre allo Stato . Contati Artigiani , che sono la prima cosa necessaria nella Repubblica , di conseguenza abbiamo i Soldati che sono la seconda cosa . Perchè tali arti fortificando più o meno l' uomo viene ad averli perciò ogni Cittadino robusto e disposto alla guerra , alla quale dobbiamo ognora esser preparati per difenderci .

Que' Tiranni , che hanno voluto tenerci fin ora tra i ferri hanno per questo protetto esclusivamente ne' loro sanguigni sistemi l' arti contrarie , come la Poesia , la Musica , una Letteratura amena , una Filosofia Teologica , troppa Pittura , troppa Medicina e Fisica , e con quelle , Cuochi , Cocchieri , Perrucchieri , e Livreati schiavi d' ogni sorte , quali formando il totale della social massa ha dato luogo a tutti i Nabidi \* d' Europa con pochi affollati sgherri di poterci mantenere nelle catene . Quando Alessandro , ed Augusto , e Luigi XIV , ed i Medici vollero fare schiavi gli uomini professero soprattutto le arti sedentarie , e d' immaginazione , che infievolendo il corpo dell' uomo lo piegauo a poltroneria , ed cpi-

---

\* Nabide fu crudelissimo Tiranno di Macedonia.

curcismo . Sì , miei fratelli italiani : i primi Tiranni , ed i più bagnati di sangue umano , sono stati gli Alessandri , gli Ottaviani , i Leoni coi Cosimi e i Luigi , a cui mercenarie pene han dato gli epiteti di *grandi* \* . Per questo solo l' Istoria s' è resa abbominevole e turpe , che ha fatto fino che io la danni . \*\*

Quando Cesare volle assoggettare Roma , e Cromwello , la Brettagna perdonò l' uno a Catullo , l' altro al Cavalier Wane ambo poeti , ed ambo satirici contro di loro , perchè sapevano i due accorti Tiranni , che le Arti piacevoli rendono ( molto protette ) gli uomini schiavi . Se in un Governo qualunque proteggeremo le Arti da dilettare , e metteremo in quelle più premio e più gloria , che non alle utili , tutti gli uomini si sentiranno nati per esse , e non ci sarà un uomo per mediocre genio che abbia , che non si creda atto a divenire un Zeusi , e un Virgilio , purchè splendidamente sia mantenuto dallo Stato in Accademie e Collegj per divenirlo . Succede in una società civile , come in un' armata . Nella prima ognuno si crede un Solone per organizzar-

- 
- *Non fu sì santo nè benigno Augusto  
Come la tuba di Virgilio suona,  
L' avere avuto in poesia buon gusto  
La proscrizione iniqua gli perdona,  
Nessun sapria se Neron fosse ingiusto,  
Ne la fama di lui saria men buona,  
Avesse avuto e terra e Ciel nemici,  
Se gli Scrittor sapea tenerli amici .*

ARISTO.

- \*\* Dell' inutilità dell' Istoria . Bocalosi ,

la , e non v' ha dubbio , che nella seconda ogni Soldato comune non si creda abile al posto di Capitano , e il Capitano a quello di Generale , non già per averne le attitudini e l'abilità , ma per goderli la paga e l'onore annesso a cotali posti .

Per questo noi che vorremo , che si conservi la nostra Democrazia più per l'eccellenza de' suoi istituti , e per una legge continua di pubblica educazione , che per le arti molli e i talenti , e abilità specie di d' un Individuo procureremo per questo , che tutti i Cittadini apprendano un' arte di quelle , che più abbisognano alla Democrazia , senza curarsi se uno sia più disposto alla Pittura , che alla Guerra , più alla Poesia , che alle Matematiche , giacchè tra i primi bisogni dello Stato essendovi quello che ogni Individuo sia gagliardo , e possessore d' un' arte utile conviene perciò che sappia prima una di quelle , che fortificano il corpo , e servono alla Democrazia , e poi se vorrà , di quelle che adornano lo spirito . E' meno male che manchi all' arte di Apelle un Raffaello , e a quella d' Omero un Tasso , di quello che manchino le necessarie mani al tolco , ed ai mestieri di sociale bisogno .

Quelle che si dicono vocazioni di natura , e spinte dell' indole , o per dir meglio del chribizzo , non hanno fatto altro ne' passati sistemi sociali , che riempire la provincia scientifica d' uomini inutili , che accrescere il branco degl' ignoranti , e far nascere de' vuoti fatali nelle arti di prima necessità . Se aggiungiamo a questo danno quello che producevano le



le false chiamate d' iddio e della Grazia , per cui s'empievano i conventi d' uomini e donne oziosi , che senza far mai nulla d' utile per la società , consumavano tutto l' utile , che nasceva dalle mani del contadino , e dell' artista , troveremo in gran parte la causa di quel male continuo , che era ne' passati governi prodotto dallo scarfissimo numero di coloro che somministravano faticando al popolo materie necessarie alla di lui sussistenza , e dal grandissimo di quelli , che le consumavano senza far nulla .

I consumatori stavano come l' uno al venti , e se anche adesso voi contate un gran numero di Preti , Frati , e Monache inutili , di Aristocratici , di servitori , di professori d' arti belle e vane d' ogni sorta , e poi comparerete il numero de' veri autori del bene sociale , cioè i contadini e artigiani , voi troverete venti de' primi , per uno de' secondi , quale vivendosi di poltroneria e d' insolenza attende a consumare tra 'l fasto il frutto delle opere di quella benemerita classe , che non riceve per i lunghi sudori suoi , che pochi tozzi di nero pane e disprezzo .

E chi non ha veduto tra noi anche poco fa nuotare negli agi e nell' abbondanza , o un musico che dinervava gli animi , o un mediocre pittor da madonne , o un poeta celebratore di persone che contacravano se stesse a mestieri inutili in luogo del Cittadino di Cerere , che mentre preparava a tutti costoro il pane , si moriva poi egli di fame ? No : non vi saranno più nel nostro Democratico ordin di cose tali

ingiustizie . Voi sarete tutti eguali , o Cittadini . sì nel premio dovuto alla virtù vostra , che nella pena dovuta alle vostre colpe . Ma voi , ordine di persone , ordine veramente sublime , voi agricoltori , e artigiani utili , non avrete a lagnarvi più della vostra condizione ! Il Magistrato , il generale , il villano , e il legnaiuolo faranno un' istessa cosa agli occhj della legge ; e lavorando tutti al mantenimento della Repubblica , e per la causa medesima di tutti saranno più giustamente premiate le fatiche vostre . Tu Calzolajo che lavori per quelli che non lo sono , concorri alla conservazione della Repubblica , ed avrai perciò il premio che conviene alla tua opera senza far più anticamera de' tuoi tiranni , essendo tu ora un Cittadino senza maggiori : Tu Sattore , che dai un abito cucito al Soldato , sappi , che sei compensato da questo nell' atto che difende la tua libertà : e tu massimo degli uomini , o Contradino , tu che dai a tutti gli altri Cittadini ogni cosa , e grano , e vino , e lana , e pelli , e lino , e legne , con altre derrate , sappi che tu pure sei compensato de' tuoi travagli dagli altri Cittadini fratelli , difendendoti il Soldato i tuoi campi , acciò i Tiranni non si prendano il frutto de' tuoi sudori , difendendoti il Magistrato , acciò de' perfidi astuti uomini non imbrogolino i tuoi diritti , e dandoti le scarpe , il panno , e il vestito , il Calzolajo , il Tessitore , e il Sarto , cose che tu non potresti fare nel tempo che abbadi all' aratro . Ma se senti di poter fare anche gli altri mestieri puoi farli , mentre essendo tu eguale in diritti ,

non ti si vieta di poter essere Generale , Magistrato e quello che vuoi .

Non creder per questo che l' essere una di queste cose , e l' aver un abito gallonato , molto danaro , e molta gente attorno , sia uno piu felice , e che ci sia della disuguaglianza di grado o di fortune . Questo è un errore di giudizio ; perchè come , t' ho detto , la positiva felicità sta nell' avere un vitto e vestito certo e costante ; e coloro che ne hanno di più , non possono consumarne altra quantità che quella che ci vuole per un uomo , essendo obbligati a dare quella che gli avanza agli altri sotto titolo di servitù ricevuta . o in altra maniera . Ora questo vitto e vestito non può mancare a niun Cittadino attivo in una vera Democrazia ov' è aperto il progresso delle fortune all' industria di tutti senza distinzione di grado , e dove per gl' impotenti resta già provveduto dal Pubblico stesso . Del resto quegli impieghi che sembrano sì bella cosa , non sono già tanto dolci quando uno vi si trova in mezzo , mentre oltre l' esser pieni di cure gravi , e l' essere uno il fattore del pubblico interesse , non accrescono niente di qualità alla sostanza di Cittadino , e può ognuno esservi chiamato quando l' utile universale stimi uno di noi atto a bene riuscirvi .

Si vede anche per questo che in una Democrazia ben istituita non vengono inceppati i talenti e le tendenze naturali dell' uomo , perchè come vedremo in seguito nella branca d' istruzioni che può ogni Cittadino ricevere avrà anche di che seguire l' inclinazione naturale ,

se questa sia veramente forte e continua. Anzi la Costituzione Democratica protegge più d'ogni altra Costituzione le inclinazioni a questa o quell'arte nell'uomo; perchè nell'atto che pare che le leggi generali lo vogliano più artigiano, che no, se uno abbia vera e tenace vocazione a un'arte egli vi si darà interamente, e non già per la speranza di protezioni o di premj, ma per vera vocazione naturale, che alla per fine supera sempre ogni ostacolo. In questa maniera potremo avere un vero grande Poeta, e un vero grande Pittore, perchè saranno chiamati dalle voci vere di loro naturali disposizioni. Così i Tebani senza proteggere i Poeti ebbero Pindaro, gli altri Greci Omero; e in tal modo chiamato dalla natura ebbero il gran Cornelio i Francesi, e Giotto pittore i Toscani. \*

Si vedrà poi che troveremo a che applicare utilmente tali artisti nella nostra Democrazia quando siano eccellenti, e avremo in questa maniera tutti gli uomini atti a servire alla cosa pubblica senza renderli inerti scioli, e senza far mancare alle Arti più sode le mani che vi abbisognano.

Cuna d'Arti e scienze utili fu l'Egitto, e lungo e felice quel Governo perchè a quelle principalmente egli intese, e se non fu indistruggibile, ciò avvenne, perchè non diede

---

\* Cornelio avvocato di professione solo per caso e a 40 anni sentì l'esser nato per il Coturno. E Giotto pastorello d'armenti segnava sulle pietre delle figure, perchè la spontanea natura lo voleva Pittore davvero.

bastante attenzione alla militar disciplina importantissima alla vita d'ogni Governo, e perchè ebbe troppe qualità monarchiche nella sua Costituzione. Durò nondimeno diciassette secoli \*, che nel tenore di vivere de' Corpi sociali è forse la massima misura di vita. E chi può dir poi qual età abbia la Cinese Costituzione, la quale meno d'altre dando accesso al commercio, e agli usi stranieri, conta per primo fra i suoi contadini il sovrano? \*\*

Cartagine fu sempre in disordine, e però per non aver conosciuto e praticato queste verità. Ella non ebbe mai nello Stato che uomini addestrati al Commercio e alla Marina, pochi nazionali ebbe per l'Agricoltura, e quasi niuno per le armi. Sparta conobbe meglio quello che bisognava ad un Popolo per esser felice, e mantenersi così sicuramente. Determinati tutti li suoi Cittadini alle armi, e a quelle grossolane arti di cui si era fissato il bisogno, fin che mantenne quella tal simetria durò il suo vigore. La Spagna non declinò nel sedicesimo secolo sennochè per i gran vuoti che nacquero nelle classi de' suoi varj artisti quali lasciando il mite ma certo utile de' rispettivi mestieri andarono in gran parte a far l'avventuriere e il mercante in America. In Atene non entrò Filippo sennon quando ci furono molti scultori e Pittori, molti poeti e

---

\* Bossuet. Disc. sull Ist.

\*\* Sappiamo, che il giorno che l'Imperator Chiese ascende al Trono dee dar saggio di sapere l'agricoltura, tirando de' solchi con un aratro d'argento.

filosofi , e sennon quando Pericle gli aveva date il maggior commercio e il maggior gusto nelle bell' arti . Ma la gran Roma , che non si fondò che da ignoranti , e sull' ignoranza tutte le sue classi furon guerrieri e agricoli . Anche ne' tempi più illustri del Tebro si avrebbe dovuto andare brancolando fra venticinque o trenta milioni d' uomini che allora avea l' Italia , per trovarci a siento un Varrone , un Cicero- ne e un Catone . Non sono mai state , nè le soverchie , nè le inutili scienze , che hanno reso felici gli uomini , ma l' utile sapere : vale a dire la scienza de' suoi naturali diritti , e le arti e i mestieri di prima necessità , tra i quali la guerra , che ha per oggetto la propria conservazione . Per questo , come in seguito farò vedere pochi precetti di morale , di politica , di meccanica e fisica bastano all' uomo per essere un Cittadino illuminato , e onde sia custode continuo de' proprj diritti , e della manutenzione della Cottituzione Democratica .

### C A P O III.

*Nella Democrazia è necessario , che tutti i figli ricevano un' educazione pubblica uniforme .*

**D**evono dunque i Cittadini esser convinti dagl' indicati inconcussi principj della necessità che v' ha nella Repubblica d' applicarsi soprattutto ad arti di prima necessità . Sparta non diede al certo nè Secrati , nè Platoni , nè Omeri o Pindari , come Atene , Smirne , e Tebe , ma durò più , e soffrì meno rivoluzioni di

quelle , perchè i suoi Cittadini non essendo so-  
 verchiamente scienziati e metafisici , erano all'  
 opposto dottissimi tutti nell' arte di conservare  
 la Repubblica . Nè la felicità e la gloria d'uno  
 Stato consiste già nel potere annoverare tre o  
 quattro uomini singolari , ma bensì sua gloria  
 e dovere si è di far che tutti abbiano una re-  
 partita felicità , e che l' abbiamo durevole per  
 l' ottima organizzazione delle proprie Leggi .  
 Queste ispirate dall' educazione divengono abi-  
 tuali all' uomo ; e fu però arte grande , a mio  
 credere , quella di Licurgo di non darle scritte  
 ai Lacedemoni , perchè ci fossero dette ogni  
 giorno , e fatte sentire fisicamente , ed in varj  
 modi sui sensi , come appunto in quest' ultimo  
 modo faremo noi . Ei poi ce le faceva dire  
 anche in verso , avendo veduto , che una certa  
 darda misura di parole giova di più a medesi-  
 mare nella memoria dei giovani le massime di  
 quelle ; e poteva dirsi in certo modo , che uno  
 Spartano era un Automa , che faceva de' moti  
 regolari , secondo il movimento impressi da  
 Licurgo e Tirteo \* .

Sembrerà forse ad alcuni ch'io voglia in-  
 tanto predicare l' ignoranza pubblica , mentre  
 per i lumi medesimi e per la santa filosofia  
 abbiamo ora ritrovato i Diritti dell' uomo , che  
 erano stati a bella posta perduti e nascosti fin

---

\* Tirteo Ateniese rimise in affetto le cose di Sparta ,  
 che andavano in totale rovina , ed ei lo fece specialmen-  
 te per mezzo della Poesia . Non credano però i nostri  
 Poeti da messe novelle , da Monache , e da sposalizj ,  
 che quella fosse della qualità della loro .

quì da una turba di masnadieri. Ma chi seguirà a leggermi vedrà ch' io darò tante cognizioni agli uomini quante bastano a mantenerli liberi, e tante arti che bastino a renderli comodi sempre. Per mezzo di queste risorgerranno fra noi i Cincinnati, i Curj, e i Fabbrizj, \* che la schiavitù ci ha fatto parere uomini favolosi. Non dovrà poi parere strano ad alcuni, se io nelle mie istituzioni trascendo troppo, e se esigo che gli uomini si pongano su d' un piede di cose difficili o dure, e se dico che giova più a loro ed alla Repubblica che siano piuttosto Contradini e Soldati, che maestri di Teologia e professori d' altre inutili e graziose arti; e se dico pure, che giova più alla Repubblica un Legnajolo e un

\* *Un Curio, ed un Fabrizio assai più belli  
Colla lor povertà, che Mida e Crasso  
Con l' oro; onde a virtù furon rubelli.*

Petr.

Questi bravi Romani distruttori de i re, e fermi appoggi della Repubblica non si vergognavano di tirar dei solchi, di zappare e erpicar la terra. Cincinnato quando si cercò per comandare ai Romani ne possedeva quattro Jugeri, e se l'arava da se. Marco Regolo mentre comandava in Affrica richiese al Senato di tornare alla sua Villa, che i suoi operai guastavano. Gli Eroi romani possessori di così poca terra si contentavano e facevano dunque quello che ora sdegna un vile aristocratuzzo? Ma sappiano questi miseri ancora, che Scipione sapeva piantar gli olivi nel suo Linterno, e Diocleziano i Cavoli nella sua Salona. Sappiano ancora che Mario, e Pompeo vincitori di tanto mondo e tante nazioni s'erano esercitati ad arti meccaniche, e che per questo erano così forti che avrebbero a pugni spezzato il muso a tutti gli aristocratici d' ora, come lo spezzarono ai re e agli aristocratici del lor tempo.



Tesitore, che un Poeta ed un Musico. So bene che come noi, ci troviamo guastati ancora e disfatti dai nostri passati Tiranni, so bene, che indicherò delle cose aspre a eseguirsi; ma noi, da buoni Cittadini, non dobbiamo guardare al presente incomodo momentaneo, ma al comodo stabile futuro. In tutte le cose che devono giovare agli uomini procurisi sempre di mirare al grande e al sublime, giacchè il meno ed il poco siamo sempre a tempo ad averlo, e s'ottien questo in conseguenza di voler noi il primo. Facciamo finalmente come dice Macchiavello del Cacciatore: alziamo anche noi la mira se si vuol colpire più abbaissò.

Ora per aver noi ne i Figli de' Cittadini una generazione d'eroi democratici converrà che tutti ricevano un' educazione pubblica ed uniforme, ma generalmente ferma e severa onde niun individuo sfugga all'ordine prestabilito nel regime politico, ed acciò acquisti ognuno di questi le qualità necessarie alla conservazione della Democrazia. Ciò però non s'ottiene che per mezzo di Leggi che incessantemente veglino onde questa educazione cospiri ad un punto stesso, e per mezzo di Maestri e di regole stabilite dalle medesime. Si vuole avere per questo de' Ginnasj e delle Scuole stabilite nelle Città Borghi e Terre dello Stato a norma della popolazione ove tutti i giovanetti intervengano per le dovute istruzioni, nè dee permettersi dalla Legge che i figli dello Stato sieno abbandonati all'arbitrio de' genitori, perchè oltra che molti riceverebbero educazioni

eterogenee all'ordine della Repubblica, molti padri anche trascurerebbero d'educare i propri figliuoli, e questi se stessi, non sapendo comprendere la giovanile garrula età, che mancandoli le qualità civiche ricercate in una Repubblica, van soggetti a perdere la stima che i Cittadini avevano accordata alla virtù de' loro maggiori. e con questa i vantaggi che ne derivano. Nè le cognizioni e la virtù del costume si trasfondono in noi col sangue come segue d'alcuni ereditarj morbi, o in quella guisa che gli aristocrati e i Tiranni passati presuntuosamente s'immaginavano d'ereditarle dai genitori colle ricchezze e coi campi. No, stolta superba razza! i lumi e le virtù sono il frutto d'una illuminata educazione, e d'alcune felici disposizioni naturali, quali per altro piegano tutte sotto il direttore filosofo. Invano però germoglierebbero ne' ventati nipoti le qualità virtuose degli avi senza un'educazione universale e perenne atta a trasfondere pe' giovani sensi de' figli i semi delle prische virtù. Con altra scienza disse però il repubblicano poeta \*.

*Rade volte risurge per li rami*

*L'umana probitate, e questo vuole*

*Chi ce la dà; perchè da lui si chiami.*

E così denno applicarsi i passi de' poeti, che non sono già voci sonore, ma teoremi di profonda morale filosofia. L'uomo nasce nudo nell'anima come nel corpo, e se non vengono

---

\* Dante.

immedesimate in esso le idee necessarie alla moralità delle azioni, e l'abitudine alla virtù pubblica, invano si aspetterebbe tutto ciò per natural discendenza. Ma se gli oggetti e le massime che denno principiare a educar l'uomo, denno esser preparate e adoprarli appena egli è nato, non devono poi trascurarsi più dal Governo ma adoprarli seco per infino che l'uomo vive. Siccome una pianta abbandonata a se stessa s'infelvatichisce e dà frutti a stento, così l'uomo isolato dall'educazione pubblica s'ingrossa ed a stento risponde ai repubblicani doveri. Vedesi perciò che l'educazione è la radice da cui germoglia ogni virtù morale utile allo stato, e che non basta riceverne il primo latte nell'infanzia, ma conviene anche esserne alimentati tutta la vita, e così le successive generazioni.

La Democrazia volendo converse a un sol fine tutte le azioni de' Cittadini, monotona per questo e una sola dev'esserne l'educazione; e se fosse possibile, vorrei, che i pensieri che sono nel cranio del Democratico vero fossero gl'istessi della Repubblica tutta. So che non arriveremo mai a ottenere una tal perfezione nelle cose umane, ma non sarà male se ci sforzeremo d'approssimarci a questa; e se è vero che Cittadini infiammati da una volontà e da una virtù medesima sono il terrore de' perfidi Tiranni, ed i soli atti alle grandi azioni utili ai popoli, non può poi questa virtù ottenersi che per via d'uu'educazione data dalle leggi a tutti pubblicamente.

Sparta, vidde la prima, ch'io sappia,

la necessità che i figli de' Cittadini venissero tutti educati uniformemente, non dalle rispettive famiglie, ma dal Governo medesimo, per cui era destinato a ciò fare un magistrato detto *Paidonomo*, ed in luogo di questo supplivano talora altri con indefesso regolamento addestrandoli agli esercizi ginnici, e di governo. Non sembra che avessero uno special magistrato i romani per tale educazione; ma erano bensì puniti que' padri che non avevano educato i figli conforme le massime delle Leggi. Tutto frattanto, più o meno ci prova, che que' saggi Popoli, di grande e primiero utile stimarono l'educazione pubblica eguale per tutti onde conservarsi; e Filopemene allorchè ebbe occupata Sparta abolì tosto la pubblica educazione riguardandola come la sola causa della forza spartana, e temendo che da quell'unico fonte potessero sorgere degli uomini atti a soggettare di nuovo la Rocca di Atene. \* Se questo fu però un atto basso, e indegno di quel valente capitano, prova per altro quanto dagli antichi grandi uomini che ora noi vogliamo imitare si preziasse l'educazione politica.

I nostri aboliti tiranni hanno pur essi conosciuto alcun poco il segreto dell'educazione pubblica facendoci riempire la testa d'infiniti errori e massime di schiavitù da preti e da frati maestri delle novelle dell'orco e del

---

\* La Rocca o Fortezza d'Atene era stata sorpresa, e tenuta un tempo dai Lacedemoni.

Prato fiorito , e facendoci creder fermamente per mezzo loro che i Re erano gli unti del Signore destinati a noi dal cielo per maltrattarci , e non soggetti a peccare nè ad esser giudicati dai Popoli .

Grazie al buon senso infusoci dai Francesi fratelli nostri noi ci siamo liberati da questi spropositi ; ma per non tornar mai più a farne biſogna darſi l'educazione ch' io dico . Mandino dunque i buoni Padri cittadini i lor figli ai luoghi che avrà ſtabilito la legge , nè ſpiaccia loro di perdere per qualche ora chi deve un giorno eſſer glorioſo difenſore di quella Repubblica ch' eſſi medefimi hanno fondato . E giacchè eſſi pure devono eſſere i precettori primieri di queſte tenere macchinette , e che dalle prime impreſſioni che vi ſi fanno ne riſultano ſpeſſo le buone o rie qualità loro , facciano ſuonar toſto nelle fanciullette orecchie il nome di patria , di modo che apprendano prima d' ogni altra coſa che queſta è la loro madre avanti ancora di quella che gli ha portati nell' utero . Nella Repubblica vera non ci deve eſſere nè padre nè figlio , nè amico nè amante ; ma l' amico , l' amante ed il Padre di tutti dev' eſſere la Repubblica ſteſſa . Strana coſa , dirà alcuno ; diſtrugger la natura e gli affetti più dolci di queſta ? Ma no , precipiteſi Giudici : tutti queſti affetti , e dei più utili ancora ſono nella noſtra Democrazia , perchè divenendo Genitore e Madre di tutti la Repubblica , hanno i Genitori un figlio in cadaun Cittadino , e queſti un Padre e una Madre che non poſſono mai perdere nella Repubblica .

Compensati sì largamente i Genitori speriamo che ben volentieri si presteranno alla formazione ed al mantenimento della medesima in tutte le guise, ed io vorrei per questo, che i Cittadini nati che gli fosser de' figlj gli ponessero de' nomi presi da qualche virtù morale e repubblicana, che indicasse sempre nel pronunziarla un attributo civico e filantropico come *Filodemo*, o sia amatore del Popolo; *Carilao*, o sia amor del popolo; o altri nomi, come *Onesto*, *Probo*, *Costante*, *Attivo* e simili presi dalla natura di nostra lingua, e che segnano tutti in somma qualche idea utile a mantener viva nell'uomo la virtù patria.

Non si farà conoscer poi, nè sentir mai ai ragazzetti repubblicani il timore. Questo sentimento che dà de' vigliacchi al padre e allo stato dee guardarsi uno di farlo mai nascere in que' teneri petti. Non si dirà mai per questo ai fanciulli: *fate reverenza: baciate la mano: rispettate i maggiori, i vecchi*, e simili cose; ma si lascerà in cambio che si sviluppi ne' loro cuori la stima e il rispetto per tali persone, e che ci si sviluppi per la sensazione che gli faranno gli oggetti medesimi. Quelli che ci educano in principio, e che ci alimentano, difendono e soccorrono, noi gli amiamo, gli stimiamo e rispettiamo da noi stessi senza esserne forzati. Ne nasce da questo metodo, che i giovinetti danno il vero valore alle cose, nè mai dicono menzogne, nè mai adulano, nè mai simulano la stima e l'amor vero, perchè le cose stesse arrivano per se medesime a far loro conoscere

di che prezzo sono . Quando si vuol questo dai ragazzi per impero , e colla parola : *ordino* , o *voglio* , non si fanno che mendaci e caparbij ; e poi in fine il *Dispotismo* nella nostra Repubblica dev' essere abolito negli atti li più indifferenti .

Giunti con sì fatto metodo i fanciulli all' età di sei anni si principierà da' rispettivi Padri a mandarli alle Scuole pubbliche , ove resteranno tutte quelle ore assegnate dalla Legge per l' educazione relativa agli anni loro . Avranno in questo mentre ( allorchè sono resi suscettibili di articolare le lettere , e le parole , come di ritenerne le frasi ) appreso quelle più semplici del Catechismo , Diritti dell' uomo , e quelle che devono indicare al medesimo la conoscenza di se stesso e dei propri doveri .

Il ragazzo prima d' andare alla Scuola Democratica saprà queste cose . Il Padre e la Madre avranno già da qualche anno fatto intendere al figlio , che il mangiare , il bere , e il vestire lo ricevono essi stessi dalla Repubblica ; e così , quando compiuti sei anni , che dovrà andare a' luoghi della pubblica istruzione , ce lo manderanno in tal modo .

*Padre* . Questa mattina la Repubblica non manderà da desinare se non vai a scuola .

Suppongasì intanto ch' ei non lo creda , e se gli faccia soffrire qualche poco la fame ; ed ei dirà .

*Figlio* . Dammi da mangiare .

*Padre* . Non ne ho .

*Figlio* . Ma non me lo hai dato l' altre volte ?

*Padre* . Sì perchè la Repubblica ce ne avea mandato per tutti due .

*Figlio* . E ora perchè non ne manda ?

*Padre* . Perchè non vai a scuola .

*Figlio* . Ma là che devo fare .

*Padre* . Te lo dirà la Repubblica .

*Figlio* . Ma io non sono tuo figliolo , e non fei tu che devi comandarmi ?

*Padre* . No . Io solamente t' ho generato , ed ajutato fin quì .

*Figlio* . Chi fei tu dunque ?

*Padre* . Figlio della Repubblica .

*Figlio* . Ella è dunque Padre e Madre di tutti .

*Padre* . Appunto .

*Figlio* . Ma io avevo sentito dire dal Tato , e dalla Cameriera , che sono nato da te e dalla mamma .

*Padre* . Ho già detto che ti abbiamo generato ? \*

*Figlio* . Ma chi è questa Repubblica ?

*Padre* . Tante persone simili a me ed a tua madre che la compongono .

*Figlio* . Ma ora ho fame .

*Padre* . Per cavartela bisogna che tu vada alla scuola Repubblicana .

*Figlio* . E poi ?

*Padre* . Mangerai .

*Figlio* . Vado subito .

Il figlio va , ed è istruito ne i lumi , e nei doveri Repubblicani . S' avverta che dee di già saper leggere e scrivere . Fin quì la Democrazia ha lasciato sempre libero il ragazzo

\* Non importa che sappia questa fisica per ora .



ne ha questi conosciuto o provato mai alcuna forza o violenza di sorta . Molto più libero sarà crescendo , perchè men bisognoso d' ajuto .

#### C A P O IV.

*Come debbano prima gl' italiani ordinarfi per dare un' educazione repubblicana ai figli de' Cittadini .*

**I**o voglio mostrare agli uomini quello che ci vuole per aver degli uomini , cioè a dire forti davvero , e co i lumi che servono alla Democrazia , giacchè fuori di questa non può mai esservi vero ben pubblico . Io voglio poi che si preparino questi a esser Democratici nel più alto grado , e che possano esercitare le Virtù civiche per eccellenza , mentre ogni Democrazia declinando anche di per se ogni giorno dal vigore delle prime istituzioni , più di tempo ci vorrà a nuocere alla nostra se avremo ordinati i Cittadini alla Virtù massima . Si lascino poi gracchiare coloro , che colla fama di gran politici , hanno detto , che non vi possono esser Democrazie dove sono ricchezze e terre ubertose , e che non può esser Democrazia quella , che annoveri nel suo seno molti milioni di Cittadini , o di Cittadini già guastati \* . Tali sofismi erano scritti da alcuni con

---

\* Platone Leg. e Rep, Arist. Polit. Rousseau, Contract. for.

penna venduta al Dispotismo, ed all' aristocrazia, ed erano scritti anche da altri per non aver saputo pensare, che un atto forte ben adottato in principio può volgere a Democrazia ogni popolo corrotto, e che finalmente vi può essere Democrazia per mezzo di Rappresentanti eletti dal popolo. Passiamo ora su tali discussioni, dimostrate inutili da ciò che ha fatto la Maestà del popolo francese; ed io solo dico, che se nelle mie credenze ci fossero degli abbagli, potrà ogni Cittadino pel vantaggio della gran causa sostituirvi lumi e idee più utili di quello che io non avrò fatto; e se poi quello che io ho creduto, fosse di vantaggio pubblico, ma fosse stato creduto pure e mostrato da altri avanti di me, non sarà inutile del tutto una replica di tal natura.

Suppongo intanto di parlare a gente costituita o da costituirsi in una saggia Democrazia, e nella quale vuol restar sempre. Acciò dunque sussista un tale ordinato modo di vivere bisognerà avere uomini forti di corpo e d'animo, bisognerà darli una natura d'idee piuttosto che d'altre, e derivarle tutte dai fonti della natura acciò non vadano soggette alla morte come le false, ed acciò gli uomini essendo quelle vere, e per l'utile di tutti vi si confermino vie più coll'andar del tempo, in cambio che le aborrischino trovandosi istruiti nella bugia, e per il vantaggio di pochi. Ora io soggiungo, che questa gente costituita a Democrazia vorrà poi esser potente non tanto per la bontà di sua costituzione, quanto per molto numero di Cittadini, e molta estensione di terreno; mentre

picciol numero non può reggerli a lungo in faccia ed in mezzo a potenti despoti. E però, Italia, Tu hai bisogno d'esser tutta o in massima parte Repubblica democratica \* ma una ed indivisibile. Perchè se tu vorrai ordinarti in federative Repubbliche perchè abbia ognuna il frivolo gusto, e l'amor proprio d'esser la più potente, e la prima causa di libertà italiana, questa misera gloriola condurrà tutti noi Repubblicani nascenti a morte rapida ed obbrobriosa. Come? non avete voi Italiani dinanzi agli occhj tanti replicatissimi esempi delle disgrazie e distruzioni delle Repubbliche federate? Non vi rammentate voi la celebre lega delle Repubbliche greche sotto il nome degli *Anfizionj* tutte sommesse e schiacciate dal formidabile e scaltro Filippo? non rammentate voi quelle de' *Lucomoni* etrusci? che potette mai questa federazione contro Roma? ah! tutto piegò sotto il sol volere de' fieri Quiriti. Fino que' tristi Oligarchi dell' Adria potertero pel solo vantaggio di combarrere forze federative sventare la grande lega di Cambray, in cui Papi ed Imperatori avevano maggior parte. Vorrete voi dunque generosi italiani, capaci e degni delle alte imprese, vorrete voi dunque per parziali meschini interessi sottoporvi tutti a morire appena nati alla libertà? quando dalle

---

\* S' offervi ora per sempre, che quando dico Repubblica si dee intender *Democratica*, mentre non ve ne può essere d'altra natura quando portano il nome di Repubblica; che come ognuno sa, significa la cosa *di tutti*.

Alpi Cozie \* vi verrà addosso il superbo austriaco degno germe della razza orgogliosa del Guisa \*\* come farete voi a parare subito, ed allorchè il tempo lo esige le Torme degli assoldati suoi Teutoni, Daci Pannoni, e Slavi, gente barbara, e vivente di sangue umano? Quante remore, quanti ritardi, quanti Consigli, e Diere prima di spingere le vostre Legioni incontro al Tiranno? Questo inonderà già i vostri campi, avrà acceso il fuoco alle vostre case, ed alle vostre biade, avrà appeso ad infami lacci i martiri della patria, e si sarà fatto precedere dagli stridi orridi delle vostre spose e de' figli prima che abbiate risolto qual porzione di soldati e di spese tocchi ad ogni Repubblica federata, e questionando fin dietro strada sul falso onore della dritta e sinistra, della avanguardia e retroguardia, prima di vedere il nemico farete già stati distrutti. No, Italiani fratelli: siate tutti una cosa sola, se volete che sussista il tutto a cui è congiunta la sorte d'ognuno. Allora non consulterete più chi debba di voi combattere il primo gli oppressori d'Italia; ma tutti senza distinzione di tempo, di luogo, e d'incomodo volerete a respingerli, e trucidarli: e quello sarà Italiano, e il primo, che lo farà. Voi non potete dunque, o provincie italiane, essere Repubbliche federative, se di vero cuore amate salvarvi dagl'imminenti

---

\* Dalla parte di Verona.

\*\* I Guisa furon tutti superbi. Si leggeva questa verità nella fisionomia di tutti i Ritratti di questa famiglia. Si sa che gli Austriaci discendono da quella. Voltaire.

pericoli; e non potete, o Italiani, esser pochi Cittadini, se parimente amate salvarvi. Frattanto noi abbiamo assai delle prime in questo momento, e molti de' secondi per salvar tutto volendo esser tutti uniti, e una cosa sola, come una e sola dev'essere la comune salvezza. Che farebbe una Democrazia piccola composta, d'uomini anche immaturi, contro 16, o 20 milioni d'uomini, quantunque schiavi? un grande Aggregato distinguerebbe alla lunga il piccolo. E poi, cari Italiani, voi non siete ancora modellati a quelle austere virtùdi colle quali si sostennero molto tempo le greche Repubbliche contro i potenti despoti Persi; ed è però vostro interesse d'esser molti per ora: e lo siete di già col solo volerlo. Uniamoci dunque tutti insieme, o Insubri, o Reggiani, o Modenesi, o Bolognesi, o Mantovani, Ferraresi, e chiunque altro ama se stesso, per esser tutti uomini, e rispettabili? noi lo dobbiamo fare se vogliamo vivere. Perchè lasciandoci ora risoggettare quale speranza di perdono avrebbe mai niuno di noi per aver tentato di liberarsi dalla schiavitù austriaca, dalla Papale, dall'Estense, e per tanti altri supposti insulti fatti al Tiranno Sardo, all'Adriaco, e a quanti altri esistono Tiranni? uno solo di noi, no, non rimarrebbe vivo. Nè voi pure, Aristocrati, sareste salvi nelle sediziose vostre ville. Anzi sui vostri Palagi, tutti vostri inerti tesori, o male adoprati, s'avventerebbe l'indisciplinato Croato e il Transilvano feroce. La ruotante spada de' rabidi Tiranni mieterrebbe confusamente le vite dell'Aristocrate e del Democratico. Ah, niuno di noi sa ancor bene quanto sia diumana la

collera dei Tiranni! Il loro orgoglio non è mai stato offeso da noi quanto adesso. Ma noi, noi eterni Democriti, se non potremo vincere sapremo ben morire liberi fra migliaia di schiavi stesi al suolo dal nostro braccio; e con quella Legione di gioventù fervente che ora vedere nascere, ci vedrete pure alla Termopile veneta \* col novello Leonida \*\* che la guida chiudere immobilmente con liberi petti la strada per l'italo suolo al fanciullo Tiranno dell'Austria. Ma voi morbidi Sibariti, voi diuervati di corpo e d'animo per oziose mollezze, ve ne morrete invendicati sui profanati corpi delle vostre dame vittime tanto più care alla militare licenza de' schiavi, quanto più belle ed inatte. Invano chiamerete in soccorso l'idolo della grata aristocrazia vostra schiava primiera de' Tiranni, e invano il fucibondo soldato de' moderni Antiochi vorrà placarsi da voi finchè non v'abbia tutti distrutti. Ah, giorno sì luttuoso stia lunge dal cielo d'Italia; e lo starà, non per voi, ma la mercè di mille anime calde e bollenti d'amore di libertà, che pur anche in Italia ben ne scorgo! lo starà anche lunge un tal giorno la mercè di quel magnanimo Popolo che della senna detta ora leggi al mondo, e la mercè di quel valente giovine Napoleone, che ci ha dato, che co' forti suoi, e nostri fratelli d'armi vuole alla fine che noi siamo liberi. Deh, cari aristocrati, guarite una

---

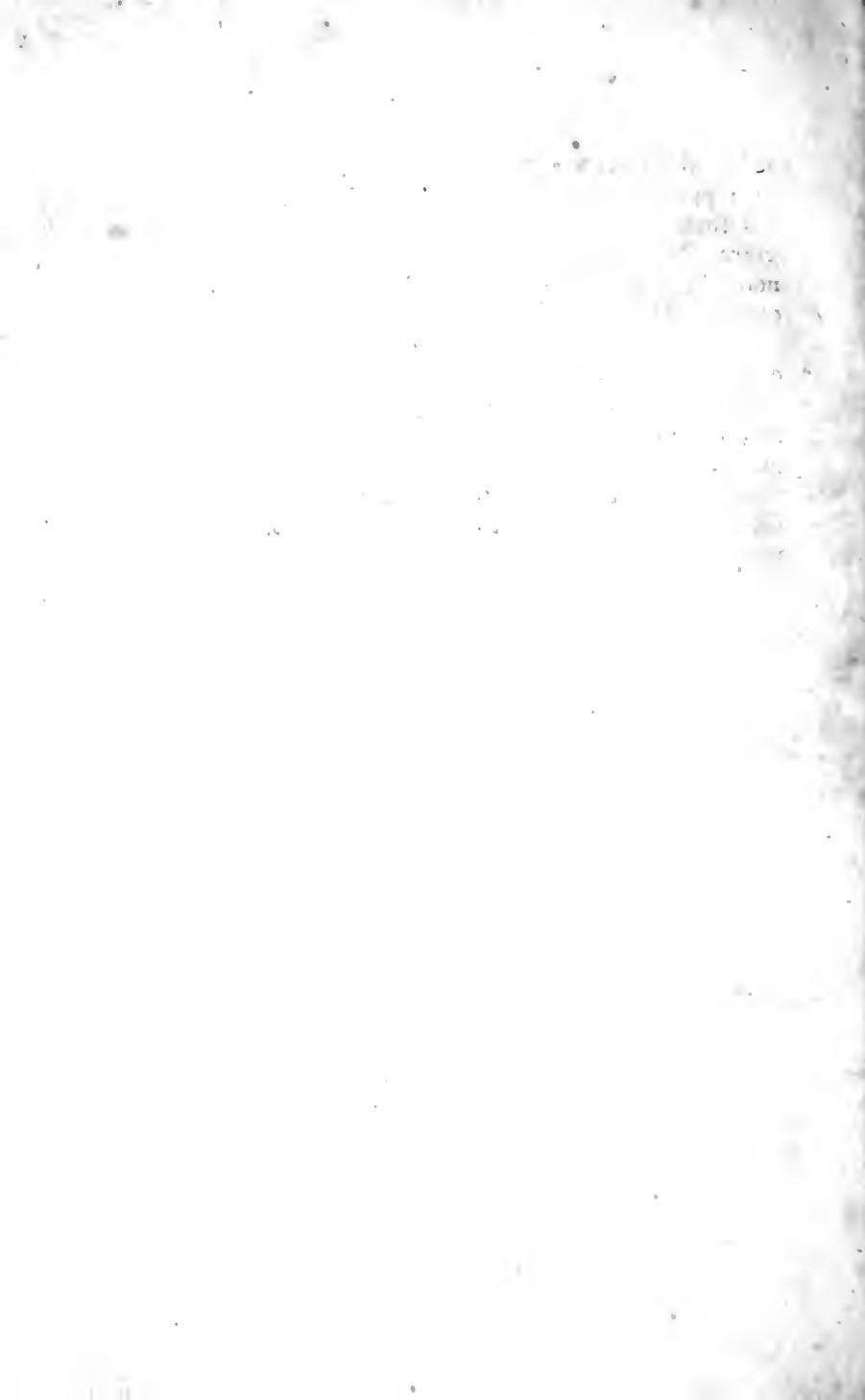
\* La Chiufa.

\*\* La-Hoz.

volta dalla vostra superba febbre , e vogliate aver parte a cotanta gloria ! che ? confidereste voi forse in quelle tele di ragno , chiamate congiure dagli aristocrati vostri pari ? miseri voi ! non v'è piu speranza in queste : noi vogliamo esser liberi .

Su dunque , la causa d' un solo italiano , e la causa degl' italiani tutti , e di quelli principalmente che hanno tratta la spada dal fodero ; ma per poterci dire veramente liberi , e perchè sia difesa la nostra futura vecchiaja bisogna unirsi tutti in massa , a Repubblica democratica , e ordinare alla forza repubblicana coll' educazione i figli dei Cittadini .

*Fine del primo Libro .*





7040

Mazzoni Collection  
Duke University Library